Numero 3 Aprile 2014

LA LETTERA DELLA COMUNITÀ

Esperienze, riflessioni e vita comunitaria

Caro amico, buona Pasqua!

Cari amici,
in questi giorni, culmine della primavera, celebriamo la Pasqua.
Ma che cos'è Pasqua?
È l'esplosione di una gioia profonda e stupita di fronte a un dono superiore a ogni aspettativa. Il naturale corso della vita porta alla morte: Dio, invece, lo ha interrotto per sempre! Pasqua significa: Dio ha fatto qualcosa per me! E non è stata una semplice comunicazione di un messaggio. Dio ha risuscitato il proprio Figlio perché iniziasse un tempo nuovo per noi. Ha reso vivente la carne. Ha vinto la morte facendo in modo che Gesù fosse sempre vivo e l'uomo potesse incontrarlo.
Qual è l'avventura più nobile per ogni uomo sulla terra? Poter incontrare Gesù. O meglio lasciarsi incontrare da Gesù, così come tante volte ci ricorda papa Francesco: "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo, o almeno a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore" (*Evangelii Gaudium, 3*).
La Pasqua allora, giunge anche quest'anno a rinvigorire la nostra fede, a dare speranza alle nostre vite, a rafforzare la nostra carità. Siamo sempre un po' tutti tentati d'"indossare le pantofole", di vivere una fede abitudinaria e rassicurante che rischia però di diventare stanca e monotona. La Pasqua, invece, non ci consente di stare fermi, ci mette in moto: il Signore è risorto!
Ripartiamo dunque "saziati dai sacramenti pasquali" con rinnovato entusiasmo e con la gioia del Vangelo nel cuore, per portare l'Annuncio Pasquale nelle nostre case, nei luoghi di lavoro, tra i nostri amici, nella nostra comunità.

A tutti giunga l'augurio più vero di una Santa Pasqua di Risurrezione!

don Tommaso

IN QUESTO NUMERO...

Quattro chiacchiere con... Vincenzo Naldi 2
Ragazzi in dialogo con una scrittrice 3
Appuntamenti della Pasqua 4

Quattro chiacchiere con... Vincenzo Naldi

a cura di
Maddalena, Giuditta e Beatrice

Tre parole per presentarti.

Giovane di una volta di questo quartiere, papà di tre bambini di questo quartiere, presidente di questo quartiere.

Così inizia la nostra intervista a Vincenzo Naldi, presidente del quartiere Reno, la nostra personale periferia bolognese. Nata sulla scia delle riflessioni sulla mostra di gennaio "Fuori Centro - Periferie in movimento", questa intervista ci ha incuriosito e interessato, perché Vincenzo ci ha parlato molto, spiegandoci cose che non sapevamo e raccontandoci tanti episodi del suo lavoro e della sua vita. Qui cerchiamo di riportare i punti salienti delle sue risposte.

Da quanti anni fai questo lavoro?

Dal 1995 ho fatto il consigliere di quartiere, attività amministrativa volontaria, dopo il lavoro. Poi mi è stata affidata la carica di presidente di quartiere nel 2004, e sono dovuto andare in aspettativa dal mio lavoro di tecnico farmaceutico all'ospedale Maggiore di Bologna.

In cosa consiste esattamente il tuo lavoro?

Io sono per il sindaco di Bologna il riferimento istituzionale eletto dai cittadini. Mi occupo delle deleghe dei cittadini, sicurezza, sanità, amministrazione, bilanci che sviluppano i servizi, urbanistica. Unisco anche la lettura dei bisogni del territorio con l'organizzazione delle istituzioni di quest'ultimo.

Come è nata la voglia di impegnarti?

Credo che la politica sia una cosa bellissima, poiché è un elemento di democrazia partecipata che garantisce un posto ad ogni cittadino. Mi sono appassionato alla politica nel 1995, anche se ho dimostrato da sempre un particolare interesse per questo ambito, in quanto credo che ogni persona debba portare sè stessa nella politica. In seguito ho cominciato a dedicarmi al volontariato in questo quartiere, mi sono poi iscritto al Partito Democratico della Sinistra. Qualche anno dopo mi è stato proposto il lavoro di presidente di quartiere e sono stato eletto. Ho sempre cercato di non criticare "da fuori" ma metterci l'impegno e semmai criticare "da dentro".

Parlando della nostra città, qual è un valido investimento per il quartiere e uno per la città? - *Vincenzo appare pensieroso.*

Credo che per il quartiere un investimento valido sia quello di dare consapevolezza, conoscenza e forza alla sua comunità. Altri investimenti importanti sono quelli per migliorare le scuole, per ridurre il traffico e aumentare i parcheggi. Inoltre credo sia importante dare più spazio allo svago e all'intrattenimento, come ad esempio cinema e teatri o semplicemente parchi. Un investimento per la città, invece, è quello di sfruttare maggiormente il potenziale culturale e artistico di Bologna, che è tanto.

Come ti sembra e come consideri la collaborazione fra quartiere e parrocchia?

Per me è fondamentale. C'è sempre stato un rapporto attento a integrare quella che è la vita parrocchiale con quella che è la realtà del quartiere: un esempio è l'Estate Ragazzi, piuttosto che le mostre e le conferenze. Tutte le parrocchie di questo quartiere, inoltre, hanno sempre saputo leggere per tempo le situazioni difficili e intervenire concretamente per risolverle, e questa per me è una cosa bellissima e rende il quartiere ancor più vivo e presente.

Se avessi un milione di euro cosa faresti per migliorare il nostro quartiere?

Te lo dico subito, - *questa volta è deciso* - ristrutturerei le scuole, in modo da renderle luoghi accoglienti e belli, adatti a qualsiasi tipo di attività extrascolastiche. Vorrei però fare presente che un milione di euro in apparenza è molto, ma nel concreto è niente rispetto a tutte le aspettative che abbiamo.

Bologna è un città uniforme, con problematiche comuni?

È abbastanza uniforme, anche se ci sono problemi comuni, ad esempio quello della sicurezza e della criminalità in aumento in tutta Europa, nei centri città come nei quartieri.

Esiste una forma di collaborazione con i pre-

sidenti degli altri quartieri per confrontarsi?
Assolutamente sì, si chiama Conferenza dei presidenti dei quartieri, a cui partecipano i 9 presidenti più il sindaco di Bologna o un suo delegato della Giunta. Si svolge ogni giovedì mattina e si discute sulle problematiche cittadine comuni che si riscontrano nelle diverse aree.

Tre aggettivi per descrivere i giovani di oggi.
Qui sono impelagato, in quanto ho il ruolo di padre! - *scherza* - Comunque direi belli, non nel senso estetico ma nel senso ampio del termine, belli come persone, curiosi e competenti.

Pensando ai bambini, come vedi il loro presente e come immagini il loro futuro? Ci sono semi che oggi si stanno seminando per offrire migliori opportunità?
Il futuro lo spero migliore del nostro, del mio. Lo spero, non è detto che sia così. I semi sono quelli che noi siamo in grado di coltivare, perché non basta buttare il seme, bisogna che noi per primi diamo modo a questi semi di germogliare. Credo che sia importante far capire a un ragazzino che cresce che non è solo, e poi che il contesto in cui vive è una ricchezza e non qualcosa che lo opprime. In questi anni frenetici ci siamo chiusi in noi stessi e spesso abbiamo fatto brillare dei valori che invece di costruire hanno distrutto. L'esempio lampante è l'individualismo, legato all'egoismo. Questa è la scommessa: riuscire a rompere l'individualismo, insegnare a vedere l'altro con occhi più comprensivi.

Che cosa consiglieresti a un giovane che sta crescendo in questo quartiere?
Di studiare, di andare all'estero, imparare le lingue e fare esperienze.

E poi di rimanerci? - *Lo incalziamo.*
No, rientrare e dare il meglio di sé stessi a questo paese, che se lo merita.

La presenza di comunità straniere nel nostro quartiere è una ricchezza, ma a volte è vissuta come una difficoltà. Ci aiuti a vedere luci e ombre di questa convivenza?
Le ombre sono quelle di un contesto difficile, la crisi economica, nella quale la competizione tra gli ultimi è una delle prime che si scatena e quindi la conseguente guerra tra poveri e l'esclusione dal resto degli italiani e dai servizi. Le luci sono quelle del futuro, del mondo che va in questa direzione, nella direzione della normale convivenza con queste persone. Non possiamo pensare di chiuderci dentro le nostre frontiere.

Ragazzi in dialogo con una scrittrice

di Giulia, Sara, Giacomo e Alberto

Il mese di marzo, nella nostra parrocchia, è stato segnato da un evento che ha creato in tutti noi un grande entusiasmo: l'incontro con una giovane scrittrice. Il suo nome è Silvia Avallone, è una nostra concittadina anche se è nata a Biella, e all'età di trent'anni ha già pubblicato due romanzi. Quello d'esordio, *Acciaio*, ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui il premio Campiello, e si è classificato secondo al premio Strega. Ma perché vi parliamo di lei e del suo romanzo?
Nel mese di gennaio abbiamo ospitato una mostra fotografica intitolata "*Fuori Centro - Periferie in movimento*". Ed è proprio la periferia lo scenario del libro: ecco perché abbiamo scelto lei per chiudere il ciclo di incontri che riguardano questo tema.
Acciaio racconta la storia di Anna e Francesca, due ragazze alla soglia dei quattordici anni che si sentono confinate nei casermoni di via Stalingrado a Piombino, dove sono nate e cresciute. Nella loro vita, e in quella di tutti i personaggi che ruotano attorno a loro, la Lucchini, enorme acciaieria ora in degrado, gioca un ruolo fondamentale, ed è per questo che nelle pagine del romanzo troviamo una realtà così vicina, ma per molti aspetti anche molto lontana, da quella che intendiamo noi per periferia.

Con un linguaggio a tratti crudo ed esplicito, l'autrice descrive le giornate monotone degli operai e i continui tentativi delle ragazze di evadere da un ambiente soffocante ben al di sotto delle loro aspirazioni. Vi consigliamo di leggerlo, per i personaggi tanto rassegnati quanto combattivi, e per la particolarità delle relazioni che si creano tra di loro.
La serata del 27 marzo si è divisa in 3 momenti: periferia, rapporti tra giovani e rapporti tra giovani e adulti, temi del libro ma anche della nostra vita di tutti i giorni.
Noi ragazzi che facevamo le domande eravamo in cerchio intorno alla scrittrice, con tazze di tè per rendere l'intervista più amicale e piacevole.
La serata è stata molto bella e interessante, arricchita dalle opinioni e dalle domande degli adulti presenti.
Per immortalare il momento, a fine intervista, abbiamo fatto un *selfie* con la scrittrice, che ringraziamo ancora, a nome di tutti i giovanissimi e i parrocchiani, per la sua passione, disponibilità e gentilezza.

Appuntamenti

Mercoledì 9	**ore 16-20** Confessioni per ragazzi e giovanissimi.
Giovedì 10, Venerdì 11	**ore 16-20** Confessioni per tutti.
Sabato 12	**ore 14.30-16.30** Confessioni per i bimbi di 4° e 5° elementare.
13 aprile Domenica delle Palme	SS. Messe **ore 9** (con processione dal giardino) **e 10.30** (con processione in Piazza da via Grandi).
17 aprile Giovedì Santo	**ore 15-18** Confessioni; **ore 18.30** Celebrazione della Cena del Signore (offerte per i poveri della Parrocchia); **ore 21-22** Adorazione Eucaristica animata dai giovani, **ore 22-23** animata dagli adulti.
18 aprile Venerdì Santo	**ore 9** Lodi e Ufficio delle Letture; **ore 15** Via Crucis animata dai ragazzi di 4°-5° elementare e 1°-2° media; **ore 16-18** Confessioni; **ore 18.30** Celebrazione della Passione del Signore (offerte per i poveri della Terra Santa); **ore 21** Via Crucis dal Meloncello a San Luca.
19 aprile Sabato Santo	**ore 9** Lodi e Ufficio delle Letture; **ore 10-12** Benedizione delle uova; **ore 18.30** Vespri; **ore 22** Veglia Pasquale.
20 aprile Pasqua	SS. Messe **ore 9-11**
21 aprile Lunedì dell'Angelo	S. Messa **ore 9**
27 aprile Domenica in Albis	SS. Messe **ore 9- 11**; **ore 16** Battesimi.
9-11 maggio	Convivenza parrocchiale a Cesenatico.

REDAZIONE
Alberto Falco, Beatrice Teglia, Giacomo Tarsitano, Giuditta Della Corte, Giulia Galamini, Maddalena Lappi, Martina Prati, Sara Maietti.